EDIZIONE STRACED Stanno veramente!

dell'Unione democratica di centro • www.it.udc.ch • Edizione settembre 2019



Il modello di successo Svizzera 3

Intervista all'ex-consigliere federale Christoph Blocher



Le relazioni con l'UE

Più soldi all'AVS, invece che all'estero



Informazioni

9 - 20

Tutto quanto c'è da sapere sulle elezioni del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati



Per una Svizzera libera e sicura

Indipendenza, benessere e libertà personale, ma anche sicurezza, sono conquiste per le quali bisogna costantemente combattere. Solo così possiamo conservare la nostra bella e unica Svizzera con i suoi valori e i suoi pregi. È logico che molti vogliano partecipare al benessere della Svizzera. Anche la centralista UE. Perciò, chi vuole che la Svizzera rimanga la Svizzera, il 20 ottobre deve recarsi alle urne e votare UDC.

Le conseguenze dell'incontrollata immigrazione di massa – un milione di persone negli ultimi 13 anni – sono percettibili quotidianamente dalle nostre cittadine e dai nostri cittadini: code sulle strade, richiedenti l'asilo e giovani migranti che girovagano ubriachi commettendo atti di violenza, aree verdi cementificate, aumento dei costi della sanità

e della socialità, mancanza di rispetto e minacce nei confronti di poliziotti, docenti, infermiere, operatrici sociali e giovani donne in strada, sono all'ordine del giorno.

Creano però anche insicurezza le preoccupazioni per il posto di lavoro, il salario e il futuro dei nostri figli.

Per un futuro libero e sicuro del paese, ci vuole perciò più UDC in Parlamento e in Consiglio federale. Sono quindi importanti le elezioni del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati 2019. Con lo slogan «Liberi e sicuri», l'UDC va diritta al punto: il rafforzamento dell'identità della «Willensnation» Svizzera. Noi ci impegniamo per la nostra patria. Manteniamo la parola e promettiamo alla Svizzera che non la sottometteremo all'UE. Solo l'UDC s'impegna per la gestione autonoma dell'immigrazione e per il rafforzamento del laborioso ceto medio, tramite imposte, tasse e prelievi più bassi e meno prescrizioni. Per ottenere tutto questo, l'UDC deve rimanere in assoluto il maggiore partito svizzero.

I candidati al Consiglio degli Stati



Marco Chiesa Battista Ghiggia

Tutto sulle elezioni del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati Pagine 9-20

Avete domande sulle elezioni?

Dal 13 settembre al 20 ottobre potrete informarvi gratuitamente sulle elezioni federali 2019.

Hotline gratuita: **0800 0 1291 0**

Giornalmente dalle ore 09.00 alle 18.00 siamo a vostra disposizione.

Domande per Mail: elezioni@udc.ch

Commento

Voi dovete decidere!

Siete preoccupati per la svendita del nostro modello di successo Svizzera e della nostra amata patria? Ne avete abbastanza dell'immigrazione illimitata, dei molti asilanti che in Svizzera cercano soltanto una vita più piacevole o della criminalità dilagante? I media non dicono come le cose stanno davvero. Ma è un fatto, che l'immigrazione incontrollata sta cambiando drammaticamente la nostra società.



Albert Rösti, presidente UDC Svizzera

Un'integrazione non è ormai quasi più possibile. Le tensioni fra immigranti e indigeni aumentano. Nelle scuole, a causa degli allievi di lingua straniera, sta diventando difficile raggiungere gli obiettivi di apprendimento. L'UDC vuole fermare tutto ciò e limitare l'immigrazione. Tutti gli altri partiti e associazioni, inclusi i sindacati, approveranno una

Continua a pagina 2

Commento

Continua da pagina 1

parziale appartenenza della Svizzera all'UE, rinunciando così alla nostra indipendenza e alla nostra autodeterminazione - anche in materia d'immigrazione.

Oppure ne avete abbastanza che a Berna facciano comunque quello che vogliono? Allora potete cambiare tutto questo.

Il 20 ottobre 2019 potrete, con il vostro voto, contribuire a modificare le maggioranze in parlamento e a far sì che le vostre richieste in materia di politica estera ed europea siano finalmente attuate.

Il 20 ottobre 2019 sarà una scelta d'orientamento. Le Svizzere e gli Svizzeri decideranno il futuro di questo paese - e non solo per i prossimi quattro anni. Sarete voi a decidere! Se volete dare un chiaro segnale contro l'eccessiva immigrazione, se non volete che la Svizzera sia ancora più vincolata all'UE, se volete che la Svizzera rimanga un paese autodeterminato, sicuro e libero, allora il 20 ottobre votate UDC.



Albert Rösti, Presidente UDC Svizzera

Quale sarà la sfida più grande che la Svizzera dovrà affrontare nei prossimi anni?

Ueli Maurer: economicamente abbiamo avuto un periodo molto buono. E così si diventa un tantino spensierati. Molti hanno l'impressione che ci sia denaro per tutto. Lo stesso vale per le regolamentazioni. Quando tutto va bene, si crede di poter imporre alle imprese regole e prescrizioni a piacimento e di poterle caricare di oneri. La grande sfida consiste nel resistere a questa tentazione. Se utilizzeremo il

Molti hanno l'impressione che ci sia denaro per tutto.

nostro denaro in modo responsabile e non caricheremo costantemente la nostra gente e le nostre imprese di prescrizioni, tutto andrà bene!

Guy Parmelin: la Svizzera deve rimanere economicamente competitiva, affinché il benessere delle cittadine e dei

I nostri consiglieri federali sul futuro della Svizzera



Guy Parmelin

Capo del Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR)

Già agricoltore e viticoltore

cittadini rimanga intatto. In tal senso, le imprese - qualunque siano la loro importanza e la loro dimensione – devono poter produrre. Ciò significa il minimo possibile di oneri amministrativi e il massimo possibile di libertà d'azione imprenditoriale. Ma ciò significa anche curare una buona formazione professionale, per essere pronti ai continui cambiamenti nel mercato del lavoro.



Ueli Maurer

Presidente della Confederazione, capo del Dipartimento federale delle finanze (DFF)

Già direttore dell'Unione zurighese dei contadini

Lei entra in contatto con molta gente, quali sono i punti più dolenti?

Ueli Maurer: molti hanno l'impressione di stare lentamente e in sordina perdendo la loro patria, di non essere più a casa loro nel proprio paese, che si metta in discussione ciò che per loro è importante. Sempre più spesso sento dire: «Tanto, per quelli di Berna è uguale.».

Ciò crea frustrazione; ci si sente ignorati, o addirittura tacciati di «razzisti» ed emarginati quali estremisti. Dobbiamo di nuovo poter discutere apertamente dei nostri problemi, altrimenti ne va della credibilità della politica.

Guy Parmelin: molta gente si lamenta del fatto che, nonostante enormi sforzi sul lavoro, non le rimane più niente nel portamonete. La crescita produttiva relativamente debole e oneri supplementari che

« Oneri supplementari che rincarano la vita, causano preoccupazioni nella gente.

rincarano la vita, causano preoccupazioni nella gente. Su questo dobbiamo chinarci e, nelle nostre decisioni politiche, avere innanzitutto un occhio di riguardo per la qualità di vita della gente.

mocrazia diretta atti-

ogni cittadino

meno pos-

tidiana-

d e i

Liberi



sicuri.







Impressum:

EDIZIONE STRAORDINARIA | EDIZIONE STRAORDINARIA è una pubblicazione dell'Unione democratica di centro UDC | tiratura: 200'498 esemplari | Edizione e redazione: UDC Svizzera, Segretariato generale, Casella postale, 3001 Berna | Tel. 031 300 58 58 | Fax 031 300 58 59 | info@ udc.ch | www.udc.ch | Concetto e grafica: GOAL AG für Werbung und Public Relations, | Fonti foto: iStockphoto, Shutterstock, www.admin.ch, www. parlament.ch, UDC Svizzera | Tipografia: DZZ Druckzentrum Zürich AG.

Attenzione: questo giornale non è né una pubblicità né una réclame, ma un'informazione politica. Viene quindi depositato anche in tutte le cassette per le lettere munite di un autoadesivo che rifiuta la pubblicità. Grazie della vostra comprensione.

Libertà, invece di egualitarismo e ridistribuzione

di Thomas Aeschi, consigliere nazionale e capogruppo UDC alle camere federali, Baar (ZG)

Per che cosa si schiera l'Unione democratica di centro? Per una Svizzera sicura e libera. Per una Svizzera autodeterminata, indipendente e neutrale, con una deva e un radicato federalismo. Per una Svizzera nella quale agisce sotto propria responsabilità e lo Stato pretende il sibile. Per una Svizzera con un ceto medio forte, che va quomente al lavoro e che provvede personalmente all'educazione propri figli.



Cosa vogliono invece i socialisti di tutti i partiti? Vogliono un apparato statale ancora più esteso e potente, nel quale i funzionari di Berna - già oggi sono più di 35'000 - prescrivono ai cittadini come devono gestire la loro vita. E nel quale imposte, tasse e prelievi devono sempre ulteriormente aumentare, al fine di coprire le sempre maggiori spese del bilancio statale. Vogliono sempre più ugualitarismo e ridistribuzione - a spese del ceto medio che lavora e paga le imposte.

L'UDC non vuole questo. Noi vogliamo che anche le future generazioni possano vivere in pace e benessere in una Svizzera libera e autodeterminata.

Ben presto ancora meno nel portamonete?

Scoprite qui come si presenta la rapina che i rossoverdi si apprestano a mettere in atto nei vostri confronti:

Costi supplementari per anno e per famiglia



Maggior costo della benzina: 12 centesimi supplementari al litro!

Calcolato per anno, questo aumento costa a una famiglia e a un'economia domestica di pendolari che percorrono 20'000 Km/anno con un consumo di 9 litri/Km, circa Fr 270.-

più Fr. 270.—



Ulteriore tassa sulle emissioni di CO₂ per l'olio da riscaldamento: La Commissione dell'ambiente del Consiglio degli Stati ha deciso di aumentare la tassa ecologica per tonnellata di CO₂ a Fr 210.- o, in altre parole, di raddoppiarla dagli attuali 25 a 54 centesimi

per litro d'olio da riscaldamento! Ciò equivale, per una famiglia in un appartamento in affitto di 100 m² e un consumo medio di 21 l/m²/anno, un aumento di Fr 1'134.-.

Invece di Fr 400.-, **ora da Fr 600.- a 800.-!**

Tassa sui biglietti d'aereo da 30 a 120 franchi per volo: Esempio di un volo a Londra per una famiglia di quattro persone

più Fr. 400.—

più Fr. 1'134.-



Divieto dei riscaldamenti a olio: La Commissione dell'ambiente del Consiglio degli Stati ha deciso che gli edifici esistenti debbano produrre molte meno emissioni. Questo obiettivo è praticamente raggiungibile solo con un divieto dei riscaldamenti a olio. I costi di ristrutturazione ribaltati sugli inquilini ammontano in media a Fr. 1'128.-! più Fr. 1'128.—

«Il modello di successo della Svizzera si chiama: apertura al mondo in autodeterminazione»

Accordo-quadro con l'UE – Libera circolazione delle persone – Futuro della Svizzera – Importanza delle elezioni nazionali – Greta Thunberg. EDIZIONE STRAORDINARIA ha parlato con l'ex-consigliere federale Christoph Blocher delle attuali sfide della Svizzera.

Perché la Svizzera va economicamente meglio di altri paesi?

Perché la Svizzera ha più libertà, sicurezza e responsabilità individuale rispetto a loro. Il suo modello di successo si chiama apertura al mondo in autodeterminazione.

Ecco perché la Svizzera non fa parte dell'UE. E ora, questo modello di successo dovrebbe essere compromesso, o addirittura distrutto. Sono molto preoccupato!

L'economia sta andando molto bene, la gente ha lavoro ... e Lei si preoccupa per la Svizzera?

È nei tempi buoni che la gente, le aziende e i paesi si rovinano.

Ma la Svizzera esporta molto all'estero. Non deve perciò globalizzarsi di più, adeguarsi all'UE?

Il capo di Swatch, Nick Hayek, lo dice chiaramente: o la Svizzera non ha letto Ma il Consiglio federale dice che, senza un accordo-quadro, saremo discriminati nell'IIF

Stupidaggini. Ci si minaccia così da 30 anni. L'UE esporta in Svizzera più di quanto la Svizzera esporti nell'UE. Nessuno discrimina un cliente così buono.

Non è che Lei veda tutto troppo nero? No, con questo trattato di sottomissione, l'UE non solo emanerebbe le leggi per la Svizzera ma, in caso di controversie, la decisione spetterebbe alla Corte di giustizia dell'UE. Noi Svizzeri dovremmo assoggettarci al diritto straniero e a giudici stranieri. Vogliamo davvero - anche contro la nostra volontà - che, per esempio, la nostra politica dei trasporti sia decisa dall'UE? Deve essere l'UE a decidere la nostra politica agricola? Oppure sul fatto che ogni immigrato debba avere diritto al totale aiuto sociale? Deve decidere l'UE come organizziamo le nostre banche

> cantonali? O le nostre imposte? Quanti miliardi dobbiamo – anche contro la nostra volontà – pagare all'UE?

Ma può la Svizzera venirne a capo? Sicuramente. Se la Svizzera lo vuole e lo dice chiaramente, è semplice! La Svizzera è già sopravvissuta a tempi ben più difficili, senza arrendersi.

Come dovrebbe procedere la Svizzera senza questo accordo?

Molto semplice: proseguire, come fatto finora, nel modo svizzero ben collaudato. Essere aperti al mondo – ma non rinunciare ai pilastri dello Stato. I giorni difficili stanno già arrivando. La storia insegna: li potremo

« Quanto sono caduti
in basso i politici che
vogliono un tale trattato di sottomissione? »

superare al meglio, rimanendo fedeli a noi stessi!

Con l'iniziativa per la limitazione, l'UDC vuole abolire la libera circolazione delle persone. Gli avversari dicono che ciò danneggerebbe l'economia.

Questa iniziativa intende unicamente limitare l'immigrazione eccessiva. L'immigrazione deve essere gestita autonomamente, come il popolo svizzero e i cantoni hanno deciso. La sconsiderata «classe politique», in un delirio di potere, ha tuttavia ignorato il mandato costituzionale, addirittura capovolgendolo. L'UE si è finora rifiutata di negoziare. Questo chiede ora l'iniziativa per la limitazione. Solo se l'UE non offre alcuna disponibilità, si deve prendere in considerazione la rescissione dell'accordo di libera circolazione delle persone. Ciò non danneggia l'economia. Le persone qualificate di cui abbiamo bisogno in Svizzera continueranno a poter venire, e ciò vale anche per i frontalieri. Su questo, noi dell'economia possiamo stare tranquilli! Non più possibile deve invece essere

Ma la Svizzera ha bisogno di manodopera dall'estero – come si può risolvere questo problema senza libera circolazione delle persone?

Quando non si trova manodopera qualificata in Svizzera, allora può essere reclutata all'estero. Lavoratori a tempo parziale sono ammessi per periodi limitati. La Svizzera ha fatto ciò con stress causato dalla densità della popolazione e dell'estesa edificazione!

Perché è così importante che l'UDC vinca le elezioni?

Se l'UDC perde, avrà meno seggi in Parlamento e ne uscirà indebolito l'unico bastione contro tutte le assurdità che la Berna federale inventa a scapito della nostra libertà e della nostra sicurezza. Nella Berna federale si decideranno allora ancora più burocrazia, più imposte, tasse e prelievi e più divieti. Ciò significa che le cose andranno peggio in Svizzera per la gente – in particolare per il ceto medio.

La svedese Greta Thunberg ha più o meno l'età dei suoi nipoti – che cosa direbbe alla giovane attivista climatica se la incontrasse?

≪ Deve decidere l'UE che ogni immigrante abbia diritto al totale aiuto sociale? **≫**

«Buongiorno, signora Thunberg, è bello che Lei s'impegni a favore di un buon clima. Diamoci da fare per una buona qualità dell'aria, per un'acqua pulita, per terreni sani, ma senza assurde misure sproporzionate e costose che, oltretutto, non servono a nulla. Perché queste faranno sì che la gente perda sia la libertà, sia la sicurezza, e che si impoverisca!»



tutta l'immigrazione abusiva che causa disoccupati e costi sociali allucinanti. Già oggi la Svizzera, a causa dell'illimitata libera circolazione delle persone e dell'irresponsabile politica d'asilo, ha – nonostante la buona situazione economica – una quota di disoccupazione più alta di quella della Germania! Adesso, la buona situazione economica sta traballando. Dobbiamo aspettare finché la Svizzera affonderà totalmente nella disoccupazione? Io trovo che no, dobbiamo finalmente agire

grande successo dal 1971 al 2007. Poi, l'UE ha imposto alla Svizzera la libera circolazione delle persone. Si era promesso agli Svizzeri che non sarebbero arrivati più di 8'000 o 10'000 immigrati l'anno. E invece ne sono arrivati annualmente oltre 65'000 al netto e i costi sociali sono esplosi. Lo stesso «laisser faire – laisser aller» regna nella politica d'asilo. Dal 2007, l'aumento demografico della Svizzera ammonta a un milione di abitanti! Per non parlare dello

Christoph Blocher – in breve

Nato: 11 ottobre 1940 a Zurigo, cresciuto a Laufen am Rheinfall – Luoghi: d'origine Meilen/ZH e Schattenhalb/BE, cittadino onorario di Lü in Val Monastero – Domicilio: Herrliberg/ZH, coniugato, 4 figli, 12 nipoti – Formazione: 2 anni tirocinio in agricoltura a Ossingen/ZH, studi di diritto a Zurigo, Montpellier e Parigi, dottorato in entrambi i diritti – Carriera professionale: entrata nella sezione giuridica di EMS-Chemie alla fine degli studi, presidente della direzione di EMS-Chemie AG (in precedenza Emser Werke), acquisizione della maggioranza azionaria di EMS-Chemie Holding AG, presidente e amministratore delegato di EMS-Chemie Holding AG, imprenditore mediatico – Carriera militare: colonnello, già Cdt Rgt DCA 41 – Carriera politica: co-fondatore dello «Studentenring» all'Università di Zurigo, membro del Consiglio comunale di Meilen, consigliere cantonale, presidente dell'UDC del canton Zurigo, consigliere nazionale, presidente dell'Azione per una Svizzera neutrale e indipendente (ASNI), consigliere federale e capo del Dipartimento federale di giustizia e polizia, presidente del Comitato contro la strisciante adesione all'UE, 2018 ritiro da tutti i mandati politici.

l'accordo oppure persegue sconsideratamente interessi personali di denaro e potere a spese del nostro paese e del nostro benessere.

Non soltanto le associazioni economiche, anche università e studenti sono a favore di un accordo-quadro. Sì, sì. Già nel 1992 volevano trascinarci nell'UE. Onore alle utopie giovanili, ma l'esperienza e il buonsenso indicano un'altra via. Fortunatamente, il popolo ha già nel 1992 detto NO a un'adesione all'UE.

Fermiamo gli imbroglioni UE di Palazzo federale

Consigliere nazionale e candidato al Consiglio degli Stati Roger Köppel, Capo-redattore

Nel gioco del Mikado perde chi per primo muove i suoi bastoncini. Nella battaglia sul trattato di sottomissione all'UE perde apparentemente chi definisce la sua posizione prima delle elezioni federali del 20 ottobre. Il tema viene accuratamente evitato dai partiti che vogliono il diktat dell'UE.



Tutti loro preferiscono non parlarne assolutamente. Ma sono tutti complici: economiesuisse, Unione degli imprenditori, PLR, PPD, Verdi liberali, del mercato del lavoro – aderiranno a fine anno al fronte dei sostenitori.

La Svizzera era originariamente un

Il modello di successo Svizzera in pericolo

paese poverissimo. Solo grazie alle colonne portanti del suo Stato è stato possibile lo straordinario successo in materia di benessere, pace ed equilibrio sociale. Le colonne portanti di questo successo si chiamano democrazia diretta, federalismo e neutralità armata. Tutto ciò sarebbe messo a

rischio dal trattato di sottomissione all'UE. Quest'ultima potrebbe imporci le sue regole in materia di libera circolazione delle persone, di norme inerenti all'agricoltura e all'industria, di approvvigionamento energetico, e perfino di transito nord-sud.

Decisioni popolari addio

I cittadini sarebbero esautorati dal loro ruolo di capi. Il loro posto sarebbe preso dal diritto UE e dalla Corte di giustizia UE. Ci si vuole far credere che potremmo ancora sempre votare, certo, dovremmo solo aspettarci delle «misure di comcinico, è come se agli automobilisti tutto questo bisognerebbe parlare venisse detto: «Voi siete liberi di prima delle elezioni. Ma la coalizio-

K La coalizione per l'annessione all'UE teme il popolo e i cantola luce del giorno.

re di compensazione nella forma di manovre e da questi trucchetti! ritiro immediato e a tempo indeter- Eleggete solo deputati del popolo feminato del permesso di condurre, di

deli ai collaudati pilastri del nostro

Come una partita Svizzera-Germania,

nella quale la Germania

detta le regole

Consigliere nazionale Thomas Matter, Imprenditore

Ciò che l'UE intende con il cosiddetto accordoquadro con la Svizzera, non è altro che un trattato di sottomissione – a unico vantaggio dell'UE. Nessun altro Stato di questo mondo prenderebbe in considerazione una cosa del genere.



Da 700 anni, la Svizzera conosce degli accordi bilaterali. La parola un po' altisonante «bilaterale» significa semplice-

mente: due», «che tocca due parti». Si **«** Questo accordo tratta quindi di ac cordi con tutti sarebbe la fine, non i paesi, stipulati a mutuo vantagla «continuazione» gio di entrambi i della via bilaterale. partner - a parità di diritti. È la cosa più ovvia al

mondo. Con la sola UE, la Svizzera ha in essere più di 150 accordi bilaterali.

Ma nel 2008, l'UE comunicò alla Svizzera per la prima volta inequivocabilmente di non volere più questo tipo di accordi bilaterali. Bruxelles pretende, invece dell'evoluzione del diritto negoziata su piede di parità fra le due controparti, l'adozione di un «quadro» per tutti gli attuali e i futuri accordi, secondo il quale la Svizzera deve riprendere

tutte le modifiche imposte dall'UE. Il risultato dei relativi pluriennali negoziati è l'«accordo istituzionale» attua

esautora le cittadine e i cittadini svizzeri Questo accordo sarebbe la fine, non la «continuazione» della via bilaterale. Popolo, cantoni e parlamento nor avrebbero più voce in capitolo sulle questioni più importanti concernenti il nostro paese. Le cittadine e i cittadini svizzeri sarebbero esautorati del loro ruolo di legislatore in settori importanti della nostra politica economica, sociale ed estera. Dovremmo riprendere automaticamente del diritto straniero,

> accettare dei giudici stranieri e, in caso votazioni sgradite all'UE, quest'ultima avrebbe il diritto di punirci del tutto legalmente.

Sarebbe come se, in una partita di calcio fra la Svizzera e la Germania, quest'ultima dettasse le regole del gioco, le modificasse unilateralmente durante lo svolgimento della partita, nominasse l'arbitro e, del tutto legalmente, permettesse alla sua squadra di prendere a calci negli stinchi la nostra. Delle 194 nazioni di questo mondo, non ne conosco una sola che si sia legata nel bene e nel male a un altro Stato con un analogo trattato «monolaterale» di sottomissione.

metri orari

pene detentive e di multe di diverse

pensazione» da parte di Bruxelles. È decine di migliaia di franchi.» Di

ne per l'annessione all'UE teme la luce dopo il 20 ottobre. Non lasciatevi ingannare da queste

L'accordo-quadro con l'UE una camicia di forza imposta

Consigliera nazionale Magdalena Martullo-Blocher, Imprenditrice

L'accordo-quadro messo a punto dal Consiglio federale con l'UE sarebbe, a quanto ci si dicono i suoi negoziatori, tagliato su misura per la Svizzera. È vero il contrario: questo accordo ci soffocherebbe sotto ogni aspetto.



L'accordo istituzionale con l'UE, presentato dal Consiglio federale, non ci va. Non è per nulla «tagliato su mi-

sura». I sarti dell'UE non hanno mai L'accordo è piuttosto una camicia di Con l'accordo previsto, la libera circoforza che ci viene imposta dall'alto! lazione delle persone sarà massiccia-

non conciliano la libera circolazione delle persone sarà con la nostra vita o con i

nostri valori. Ci obblighiamo a riprendere il diritto UE e, se votiamo diverdei giudici stranieri presso la Corte di giustizia europea. Il tribunale arbitrale non ha voce in capitolo.

congiungimen-

≪ Con l'accordo previsto, massicciamente estesa.

L'immigrazione di massa aumenterà e quindi pure la carenza di alloggi, il rincaro degli affitti, l'intasamento delle strade e dei treni. Le nostre istituzioni sociali saranno obbligate ad aumentare i prelievi salariali e a diminuire le

Con il divieto europeo degli aiuti statali, cantoni e comuni non potranno più impegnarsi economicamente senza l'autorizzazione dell'UE. Ciò coldiamenti,

prestazioni. Il partenariato sociale

esistente da lunga data sarà sostituito.

economici, agevolazioni fiscali e sostegni politici regionali nei cantoni non saranno più possibili. Un'IVA europea di oltre il

15 % rincarerà i nostri acquisti. Del-

le valide ed efficaci istituzioni svizcorrente in rete, assicurazioni immobiliari cantonali, SUVA, banche cantonali, ospedali, ma anche nello sport, nella cultura e nel tempo libero! Addirittura, il nostro sperimentato sistema formativo non sarebbe più possibile. E da ultimo, il

«meglio»: per tutto questo dovremo

anche pagare miliardi di franchi! Per

programmi UE attuali e futuri e, naturalmente, il miliardo di coesione! Rinunciare al diritto di voto? NO! Questa camicia di forza non ce la lasciamo imporre! L'accordo-quadro butta alle ortiche il successo e l'autodeterminazione della Svizzera Toglie al cittadino il diritto di voto E questo non lo vogliamo! Il Consiglio federale deve respingere categori-

Accordo istituzionale – Leggete che cosa l'UE realmente vuole

Questo accordo, detto anche accordo-quadro con l'UE, è sulla bocca di tutti. Tutti – a eccezione dell'UDC – lo vogliono. Ma nessuno – tranne l'UDC - ne vuole parlare prima delle elezioni federali del 20 ottobre. Comprensibile! Perché chi legge il testo dell'accordo-quadro, se ne accorge subito: il cosiddetto «accordo-quadro» è un trattato di sottomissione che segna la fine della democrazia diretta, dell'indipendenza, della libertà e dell'autonomia della Svizzera. PPD, PBD, PLR, Verdi, Verdi liberali e PS sono pronti a vendere il nostro paese.

Scendi in campo adesso per la libertà, l'indipendenza e l'autonomia della Svizzera.

La battaglia contro il cosiddetto «accordo-quadro con l'UE», il previsto trattato di sottomissione, è condotta dal Comitato apolitico «UE NO». Il Comitato contro la strisciante adesione all'UE è composto da numerose personalità provenienti da tutta la Svizzera. Il comitato è presieduto dal consigliere nazionale ed editore della «Weltwoche» Roger Köppel. Diventa anche tu ancora oggi membro tramite www.ue-no.ch o riempiendo **il formulario a pagina 8**.

Diventa membro del Comitato apartitico **«UE NO»!**

Più soldi all'AVS, invece che all'estero

Consigliere nazionale Marco Chiesa, Vicepresidente UDC Svizzera

La Confederazione spende sempre di più per l'estero. L'UDC vuole cambiare questo e garantire le rendite AVS per gli Svizzeri. Dei circa 5 miliardi di franchi che la sola Confederazione spende annualmente per l'asilo e per l'aiuto allo sviluppo, almeno un miliardo di franchi l'anno deve essere dirottato sull'AVS. Altrettanto dicasi per il cosiddetto miliardo di coesione, che deve essere versato all'AVS invece che all'UE.



L'immigrazione netta nel 2018, con oltre 50'000 persone – l'equivalente della città di Bienne – è sempre ancora sei volte più elevata di quanto il Consiglio federale ha fatto credere alla popolazione prima della votazione sulla preferenza indigena voluta dal popolo è stata stravolta da un'alleanza parlamentare PS-PLR. Inoltre, la disoccupazione in Svizzera, con il 4,8 %, è più alta che in Germania.

L'immigrazione costa alla Svizzera delle somme esorbitanti in contributi sociali, in costi d'integrazione e per l'ampliamento delle infrastrutture. Nello stesso tempo, la Confederazione paga annualmente l'enorme importo di circa 5 miliardi di franchi per l'asilo e per l'aiuto allo sviluppo. Ciò è più di quanto la Svizzera spenda per la propria sicurezza e addirittura quasi due volte il costo dell'agricoltura svizzera. A ciò si aggiunge inoltre il previsto miliardo di coesione per l'UE. La Svizzera spende sempre di

libera circolazione delle persone. La più per l'estero e per l'assistenza a migranti sociali provenienti da tutto il

Ciò è inaccettabile e urgono contromisure. L'iniziativa UDC per la limitazione fa sì che la Svizzera possa finalmente - in ossequio alla volontà popolare – di nuovo gestire autonomamente l'immigrazione. Ma occorre anche dare nuove priorità all'utilizzo del denaro pubblico. Dai settori dell'aiuto allo sviluppo e dell'asilo, almeno un miliardo di franchi l'anno deve essere dirottato sull'AVS. Altrettanto, l'1,3 miliardi di franchi non deve essere pagato all'UE. Il denaro deve invece andare a favore della gente in Svizzera – per assicurare le rendite AVS del ceto medio che lavora



Lavorare deve di nuovo valere la pena

Alain Bühler, Vicepresidente UDC Ticino

Ideato a suo tempo come aiuto per il superamento di un'emergenza, per determinate categorie della popolazione, ad esempio persone nel settore dell'asilo, l'aiuto sociale si è trasformato ormai in un reddito incondizionato. Una deriva fatale che disincentiva il lavoro e che costa miliardi ai contribuenti.



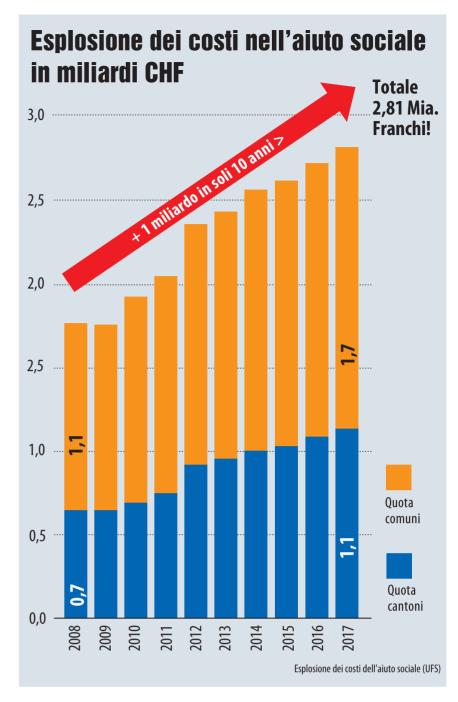
Quando la Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (COSAS) annuncia che tagli nell'aiuto sociale sarebbero impossibili e disumani, si tratta di pura propaganda a favore degli operatori sociali. Secondo le direttive COSAS,

un'economia domestica di una persona riceve per il proprio fabbisogno di base un importo di 986 franchi mensili, una famiglia di quattro persone ne riceve 2'110. I beneficiari sono liberi di spendere questo denaro come vogliono.

Inoltre, al contrario di quanto suggerisce la COSAS, il fabbisogno di base è ben lungi dall'essere tutto quanto il beneficiario dell'aiuto sociale riceve. Così, per esempio, una famiglia di quattro persone riceve, fra affitto, premi di cassa malati (LAMal) e cosiddette prestazioni circostanziali (per esempio dentista, igiene dentale, asilo-nido, materiale scolastico, abbonamenti ai trasporti pubblici, eccetera) prestazioni mensili per oltre 5'000 franchi. Tutto ciò, nota bene, esentasse.

Chi vuole provvedere alla sua famiglia con il lavoro remunerato, deve guadagnare molto di più di quanto riceverebbe come beneficiario delle prestazioni esentasse dell'aiuto sociale. Altrimenti, lavorare non vale la pena. È davvero illusorio pensare che persone con scarsa formazione e senza esperienza lavorativa possano guadagnare più di 6'000 franchi al mese.

Perciò, non occorrono più soldi per l'aiuto sociale, bensì più incentivi a lavorare. Chi lavora sodo ed è motivato, deve essere ricompensato. Chi non vuole integrarsi e i lazzaroni, invece, devono ricevere solo un minimo di sostegno. L'aiuto sociale pubblico deve essere vincolato a un obbligo generale di lavorare.



Battetevi con noi per più sicurezza

Piero Marchesi, Presidente UDC Ticino e membro di Direzione UDC Svizzera



L'iniziativa popolare «Sì al divieto di dissimulare il proprio viso» aumenta la sicurezza. Essa mette finalmente fine ai disordini provocati da vandali e teppisti mascherati, che regolarmente accompagnano certe manifestazioni sportive, dimostrazioni o cortei del 1º maggio.

Inoltre, un divieto di dissimulare il proprio volto protegge i diritti di libertà delle donne, sanciti in Svizze-

ra. Che le donne come gli uomini mostrino sempre in pubblico il loro viso, è anche un dettame elementare della parità di diritti. La Svizzera è legata alla tradizione della libertà. Esseri umani liberi – donne e uomini – si guardano in faccia quando parlano fra di loro. Nessuno può essere obbligato a celare il proprio volto. L'iniziativa andrà in votazione l'anno prossimo. Contiamo sul vostro sostegno.



Liberi e sicuri.



Votiamo UDC!





Che cosa vuole l'iniziativa UDC per la limitazione?

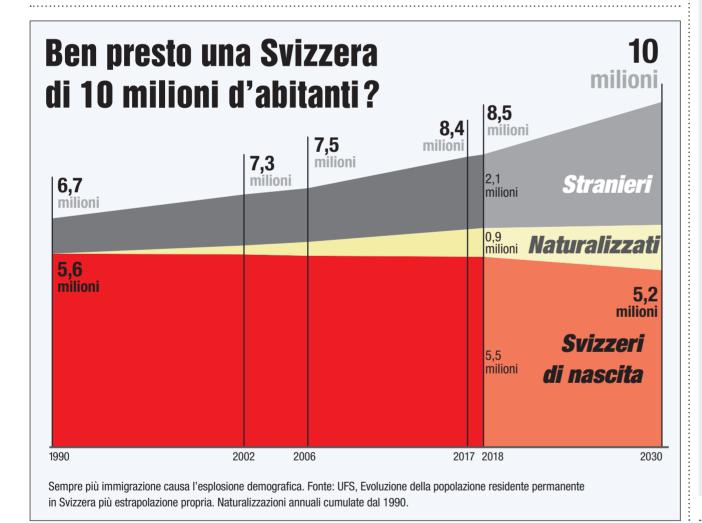
L'iniziativa per la limitazione vuole una gestione moderata e autonoma dell'immigrazione. Andrà verosimilmente in votazione in maggio 2020. Dall'introduzione della libera circolazione delle persone nel 2002, una cifra netta di 1,1 milioni di persone è immigrata in Svizzera. E ogni anno arrivano

sempre altri 60-80'000 immigranti. Ciò, con gravi conseguenze per il nostro paese. I sostenitori della libera circolazione delle persone affermano che quest'ultima sia vitale per l'economia. Ma ciò è vero solo se si considera isolatamente l'economia, ignorando gli altri costi – per esempio quelli per le istituzioni sociali, la formazione, la sanità o la sicurezza. E se si trascura il fatto che la libera circolazione delle persone mette sotto pressione soprattutto i lavoratori ultracinquantenni, che possono facilmente essere sostituiti con stranieri giovani e più a buon mercato. Un problema che il Consiglio federale intende risolvere con una nuova opera sociale denominata «rendita ponte». Il fabbisogno dell'economia di manodopera qualificata può anche essere soddisfatto dalla Svizzera unilateralmente ma in modo controllato. Ossia, senza accordo di libera circolazione ma, in ossequio alla nostra Costituzio-

ne, tenendo conto della situazione economica generale e della priorità indigena, il che proteggerebbe efficacemente i lavoratori anziani.

La posizione dell'UDC è chiara: la Svizzera può riprendere il controllo di queste gravi e costose conseguenze solo con la gestione autonoma dell'immigrazione. Ciò è oggi tuttavia impossibile a causa della libera circolazione delle persone: perché con l'accordo di libera circolazione delle persone fra la Svizzera e l'UE, 500 milioni di cittadini UE hanno il diritto di immigrare in Svizzera.

www.iniziativa-per-la-limitazione.ch



Opinione

La distruzione del modello di successo Svizzera?

Christoffel Brändli sull'immigrazione e sulla politica ambientale

Negli ultimi tredici anni, grazie all'immigrazione, la popolazione della Svizzera è cresciuta di oltre un milione di abitanti. Ad eccezione dell'UDC, tutti gli altri partiti vogliono continuare con un'immigrazione decisa dall'UE e ipotizzano una crescita della nostra popolazione a 10 milioni di unità.

Evidentemente, si vuole questa evoluzione per interessi commerciali a breve termine, nascondendone «caritatevolmente» gli effetti. In realtà, corriamo il rischio di rinunciare alla qualità del nostro Stato benestante. Perché?

La crescita demografica e i crescenti bisogni che ne derivano, necessitano la messa a disposizione di un 20-30% in più di spazi abitativi. Ciò significa un corrispondente utilizzo del suolo o, in caso di una concentrazione di edifici, lo svilupparsi di quartieri poveri nei nostri agglomerati. Già oggi assistiamo a tale evoluzione senza reagire. Avete già pensato, per esempio, a cosa significherebbe per la città di Coira dover mettere a disposizione il 30% in più di appartamenti? Dove sono i Verdi liberali, che ancora recentemente si riempivano la bocca con la cura del nostro paesaggio agricolo?

Gli spazi abitativi non sono poi il solo problema. Da uno a due milioni di persone supplementari pesano ulteriormente sulle nostre già sovraccariche infrastrutture dei trasporti. Da uno a due milioni di persone significano almeno 500'000 ulteriori vetture o un'estensione dei trasporti pubblici insostenibile finanziariamente. Solo per il finanziamento delle rendite AVS supplementari, dovremmo in futuro creare da due a tre milioni di nuovi posti di lavoro. Una cosa impossibile nell'era digitale che si sta delineando! Ma una Svizzera di 10 milioni di abi-

tanti consumerà anche molta più energia. Dove dovremmo procurarcela, lo sa il cielo. Anche la nostra società sta cambiando drammaticamente. Un'integrazione è ormai quasi impossibile. Le tensioni fra immigranti e indigeni aumentano. A causa della composizione eterogenea degli allievi, nelle scuole diventa sempre più difficile raggiungere gli obiettivi di apprendimento. Invece di costituire una popolazione uniforme, ci disperdiamo sempre più in diversi gruppi etnici felici di vivere qui, ma che non hanno ormai quasi più nulla a che fare l'uno con l'altro.

Come reagisce la politica a questi sviluppi? Si crea un'alleanza climatica (o come la si vuole chiamare) e si tenta con questa di distogliere l'attenzione dai problemi che si stanno delineando con l'eccessiva immigrazione. La grande industria ringrazia questo atteggiamento, perché a breve termine, grazie all'immigrazione, può registrare maggiori utili.

È ora che il popolo svizzero si svegli e prenda lui stesso in mano il proprio futuro. Mancano cinque minuti a mezzanotte – l'attuazione dell'accordo-quadro con l'UE, con il quale ci assoggetteremo definitivamente all'UE, è imminente. Le nostre istituzioni sociali (AVS, L'eccesso avrebbe così raggiunto il previdenza vecchiaia, assicurazio- suo obiettivo: la definitiva distrune-malattia e altre ancora) diven- zione del modello di successo teranno ancora meno finanziabili. Svizzera, costruito nel tempo sull'autodeterminazione, moderazione e sulla libertà.

> Christoffel Brändli è stato consigliere di Stato e consigliere agli Stati. Abita a Landquart (GR).

Per il bene dell'ambiente – limitare l'immigrazione

Il risultato dell'esagerata immigrazione di massa: negli ultimi 13 anni un milione di persone è immigrato in Svizzera.

Un aumento demografico che nuoce al nostro ambiente e al nostro clima. Perché le conseguenze di questa esagerata immigrazione sono gravi: negli ultimi 13 anni, è stata edificata una superficie verde equivalente alla superficie di 57'000 campi di calcio. Sono 407 milioni di metri quadrati di natura che sono stati cementificati.

Fra le altre cose, per 454'000 nuove abitazioni. Ma un milione di immigranti significa anche 543'000 auto e 789 bus in più sulle strade e 9 miliardi di chilometri supplementari percorsi.

Con un milione di immigranti, la Svizzera consuma annualmente almeno 2 miliardi di chilowattore di corrente in più. L'equivalente della produzione di oltre 500 grandi impianti eolici. E infine, un milione di immigranti consuma annualmente 59 miliardi di litri d'acqua.

Non continuiamo a cementare la Svizzera!





Domande

- sul materiale di voto?
- sulle elezioni?

Informazioni competenti e gratuite!

Dal 13 settembre al 20 ottobre potrete informarvi gratuitamente sulle elezioni federali 2019. Come si vota nel modo giusto? Come si può far valere al meglio il proprio voto a favore della Svizzera? Saremo qui per voi dal lunedì alla domenica, dalle ore 09.00 alle 18.00.



Hotline gratuita: 0800 0 1291 0 elezioni@udc.ch



... poco dopo le 21.00, si riuniscono le punte di diamante del maggiore partito svizzero per forza elettorale. Il periodo senz'altro più pazzo della vita politica ha così di nuovo inizio.

... Guardate «Campagna elettorale – II film» su:

www.wahlkampfderfilm.ch/it/



Grande quiz elettorale www.it.udc.ch/eoncorso Partecipate e vincete



Che significato ha il previsto accordo-quadro per la Svizzera?

annessione dell'UE alla Svizzera = FA

assoggettamento della Svizzera all'UE = VO



uanti immigranti sono venuti in Svizzera, al netto, dal 2007?

□ ca. 100'000

□ ca. 1'000'000



Chi potete chiamare se avete domande sulla compilazione del materiale di voto?

Mike Shiva

☐ Hotline gratuita UDC

A che percentuale

(attualmente 7,7%)

☐ Almeno al 10%

☐ Almeno al 15%

salirebbe l'IVA in Svizzera

in caso di adesione all'UE?

sicuria



Liberi e Qual è lo slogan elettorale dell'UDC per le elezioni federali 2019?

□ «Liberi e sicuri»

«Birra per tutti»



UDC





Chi ha detto: «Questo accordo sarebbe la fine, non la .continuazione' della via bilaterale»

Thomas Matter, consigliere nazionale UDC = C!

Christa Markwalder, consigliera nazionale PLR = 0!

Partecipate al concorso online su: www.it.udc.ch/concorso

La risposta giusta è:



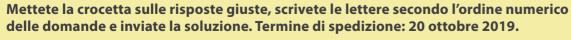












Dal 1° al 5° premio: invito personale a casa dell'ex-consigliere federale Christoph Blocher. Vi farà visitare, assieme a un accompagnatore o accompagnatrice di vostra scelta, la sua esclusiva collezione privata di opere pittoriche degli artisti Anker e Hodler.

I vincitori saranno informati per scritto a fine ottobre 2019. Sul concorso non si tiene alcuna corrispondenza.

Non è possibile una erogazione del premio in contanti. È esclusa la via legale.

Libera e sicura. Così deve rimanere la nostra Svizzera. lo ci sono!

Desidero aderire all'UDC del mio domicilio, risp. distretto/regione
Pagherò una quota annuale e sarò invitato alle assemblee
e alle manifestazioni.

Vorrei essere informato/a sulle attività, i comunicati stampa e gli articoli di UDC Svizzera
Vogliate, per favore, inviarmi da subito la vostra newsletter al mio indirizzo E-Mail.

$Vogliate, per favore, inviarmi \ gratuitamente \ il \ programma \ partitico \ di \ UDC \ Svizzera.$

Sono pronto a mettere a disposizione il mio terreno, il mio fienile, i muri della mia casa per l'affissione di manifesti della campagna elettorale per il Consiglio nazionale di UDC Svizzera.

Vogliate inviarmi:

Manifesti A0 «Ogni tempo» (rigidi) (A0 = 84,1 cm x 11	8,9 cm	ı)
---	--------	----

Locandine cartacee A2 (A2 = 42 cm x 59,4 cm)

Sostengo la campagna elettorale per il Consiglio nazionale di UDC Svizzera.
(Le donazioni possono essere dedotte entro certi limiti dalle imposte cantonali e federali)

Verso un contributo di ____ _ franchi sul **C.C.P. 30-8828-5**

Vogliate, per favore, farmi pervenire una polizza di versamento

di UDC Svizzera. Vi autorizzo a utilizzare il mio indirizzo per la promozione pubblicitaria di UDC Svizzera

Desidero aderire al comitato apartitico «NO alla strisciante adesione all'UE»

Cognome/Nome

CAP/Località

Telefono

E-Mail

Ritagliare e inviare in una busta a:

Firma

(articolo al riguardo a pagina 5)

UDC Svizzera, Segretariato generale, Casella postale, 3001 Berna. E-Mail: info@udc.ch, Telefono 031 300 58 58, Fax 031 300 58 59



Restiamo svizzeri.

L'UDC si impegna per conservare il nostro Paese sovrano e libero, dando sempre l'ultima parola al popolo.



Piero Marchesi Presidente Udc Ticino Care e cari ticinesi,

il prossimo 20 ottobre sarà un appuntamento molto importante per conservare la sovranità e l'indipendenza della Svizzera. La minaccia che più grava su questi fondamentali principi é l'Accordo quadro, che la maggior parte dei partiti intende concludere con l'UE subito dopo le Elezioni. Un

accordo che di fatto obbligherebbe la Svizzera all'adozione del diritto europeo, provocando inoltre una forte limitazione della Democrazia diretta. A questo punto l'adesione all'UE diverrebbe una pura formalità. L'essenza della Svizzera verrebbe a mancare e in pochi anni diventeremmo come tutti gli altri Paesi dell'UE, dove il popolo è chiamato unicamente a pagare tasse

e imposte e accettare supinamente le decisioni della politica. L'UDC si impegna invece per conservare il nostro Paese sovrano e libero, dando sempre l'ultima parola al popolo. Potrebbe sembrare normale e acquisito per noi svizzeri votare, esprimerci, partecipare alla vita pubblica e decidere noi stessi del nostro destino. Ma nulla è garantito. Potremo conservare questi privilegi

solamente lottando e combattendo l'evidente deriva del nostro Paese verso l'Unione europea. Da cittadino prima che da politico, invito voi tutti, care e cari ticinesi, a prendere coscienza dell'importanza del vostro voto e a voler sostenere l'UDC, un partito che da sempre mette davanti a tutto la Svizzera e il suo popolo. Restiamo svizzeri!

Rimbocchiamoci le maniche!

I nostri candidati al Consiglio Nazionale

Raide Bassi Consulente bancaria Cadro Marco Chiesa
Direttore sociosanitario
Ruvigliana

Fosco Gobbi Consulente commerciale Piotta Piero Marchesi Dirigente aziendale Monteggio **Paolo Pamini**Consulente fiscale, docente universitario *Lugano*

Pierluigi Pasi Avvocato Mendrisio Daniele Pinoja Imprenditore Arcegno **Tuto Rossi** Avvocato e notaio *Bellinzona*







I candidati al Consiglio degli Stati

Al Consiglio Nazionale l'UDC è ben rappresentata, al Consiglio degli Stati conta però solo 6 membri su 46. I due seggi ticinesi alla Camera dei Cantoni sono ora occupati dai partiti di centro che spesso votano contro gli interessi del Ticino. Hanno ostacolato l'applicazione dell'iniziativa "Stop all'immigrazione di massa", sono favorevoli al contributo di coesione all'UE di 1,3 miliardi di Franchi, hanno sostenuto la direttiva sulle armi e promuovono a spada tratta l'accordo quadro. È necessario eleggere Consiglieri agli Stati che rappresentino gli interessi dei ticinesi. Marco Chiesa, Consigliere nazionale uscente e Vice Presidente di UDC Svizzera e Battista Ghiggia, già candidato per questa Camera, hanno la preparazione, la competenza e la determinazione per portare una voce chiara e coerente alle aspettative del Ticino. Cambiamo rotta e votiamoli compatti!

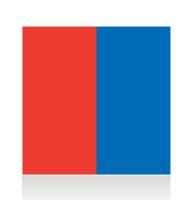


Marco Chiesa Battista Ghiggia





I nostri candidati al Consiglio Nazionale Lista UDC _{numero 18}





Bassi Raide

- Professione: Consulente bancaria
- □ Domicilio: Cadro□ Anno di nascita: 1991
- « Si impone una seria riflessione: difendere i nostri valori e le nostre tradizioni o cedere alle pressione dell'Europa "Unita"? lo ho già scelto: resto Svizzera »



Chiesa Marco

- Professione: Direttore sociosanitario
- Domicilio: Ruvigliana
- Anno di nascita: 1974

« Le nostre leggi devono essere fatte da persone che possiamo eleggere e mandare a casa non da politici di Bruxelles e giudici stranieri. Gli svizzeri devono conservare il diritto di cambiare le leggi che non condividono senza per questo subire delle ritorsioni dall'UE. Questa è la nostra democrazia e noi dobbiamo preservarla come ce l'hanno consegnata e non svenderla in un accordo istituzionale »



Gobbi Fosco

- Professione: Consulente commerciale
- Domicilio: Piotta
- Anno di nascita: 1960

« Promuoviamo il NOSTRO territorio, le NOSTRE produzioni, le forniture LOCALI, i posti di lavoro per RESIDENTI, l'IDENTITÀ nazionale e le aziende con direttivo e OCCUPAZIONE residente »



Marchesi Piero

- ♣ Professione: Dirigente aziendale
- Domicilio: MonteggioAnno di nascita: 1981
- « Mi impegno con tutta la mia volontà affinché il mio Paese rimanga sovrano e indipendente, con buone relazioni con il mondo, ma assolutamente fuori dall'UE »



Pamini Paolo

- Professione: Consulente fiscale e docente universitario
- Domicilio: LuganoAnno di nascita: 1977
- « Mantenere la sovranità svizzera, affrontare con responsabilità l'isteria climatica e restituire alle cittadine e ai cittadini il controllo della propria previdenza sono a mio vedere le tre priorità di questa legislatura »



Pasi Pierluigi (Pier)

- □ Professione: Avvocato□ Domicilio: Mendrisio
- Anno di nascita: 1964
- « La Svizzera ha bisogno di una politica coraggiosa e lungimirante: diamogliela ora »



Pinoja Daniele

- Professione: Imprenditore
- Domicilio: Arcegno
- Anno di nascita: 1956
- « Le mie attuali esperienze politiche, di municipale e di gran consigliere, come pure quella di imprenditore mi stimolano ad impegnarmi in difesa della nostra autodeterminazione »



Rossi Tuto

- Professione: Avvocato e notaio
- Domicilio: Bellinzona
- Anno di nascita: 1956

« Come Notaio sono quotidianamente in contatto con la realtà economica del nostro Paese. Come Avvocato tratto i problemi della gente e degli imprenditori che costruiscono il Ticino di domani. Come docente universitario in Svizzera e all'estero sono in contatto con le leggi e le nuove idee che attraversano l'Europa. Per difendere il benessere del Ticino ci vuole forza, coraggio, idee nuove e uomini nuovi »



Lista UDC - Giovani UDC numero 10





Anno di nascita: 1997

■ Domicilio: Ponte Capriasca



Kopkin Idil

Leucci Antonio Professione: Costruttore di strumenti musicali Anno di nascita: 1989

Domicilio: Gordola

- **Grumelli Daniel**
- Professione: Cuoco Anno di nascita: 1996 ■ Domicilio: Sigirino
- Professione: Contabile junior Anno di nascita: 1990







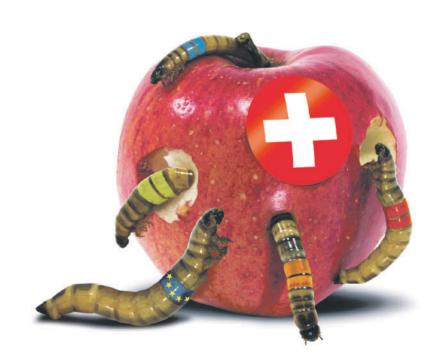






Con loro agli Stati, la Svizzera ha i giorni contati.

Lasciamo distruggere la Svizzera da sinistroidi ed europeisti?



Chi non vuole tutto ciò, vota UDC!



Lista UDC - Agrari numero 7



Aerni Robert

- Professione: Agricoltore
- Anno di nascita: 1954 ■ Domicilio: Locarno







Ferrari Cleto

- Professione: Economista
- Anno di nascita: 1963 ■ Domicilio: Sant'Abbondio



Fiori Giacomo

- Professione: Agricoltore Anno di nascita: 1954
- Domicilio: Locarno



Martinelli Saurer Marisa

- Professione: Agricoltrice
- ♣ Anno di nascita: 1974 ■ Domicilio: Campo Blenio



Mozzini Roberto

♣ Professione: Orticoltore ☐ Anno di nascita: 1966 Domicilio: Giubiasco



Scoglio Marco

- Professione: Agricoltore
- Anno di nascita: 1970 Domicilio: Mugena



Strazzini Manuele

- Professione: Agricoltore
- Anno di nascita: 1989 ■ Domicilio: Semione

Lista UDC - UDF numero 6



Albergati Manuele

- Professione: Impiegato Anno di nascita: 1979
- Domicilio: Gravesano



Allegri Marie

- Professione: Casalinga Anno di nascita: 1956
- Domicilio: Claro



Allegri Mirto

- Professione: Commerciante
- Anno di nascita: 1954 ■ Domicilio: Claro



Eicher - Pellegrini Paola

- Professione: Imprenditrice
- Anno di nascita: 1971 ■ Domicilio: Caslano



Pastor Gabriel

- Professione: Pensionato Anno di nascita: 1955
- Domicilio: Magliaso



Pellegrini Edo

- Professione: Pensionato Anno di nascita: 1953
- Domicilio: Vacallo



Salatino Francesca

- Professione: Impiegata Scrittrice
- Anno di nascita: 1974 ■ Domicilio: Castel S. Pietro



Meno burocrazia e lavoro per tutti.

Per dare lavoro e speranza ai giovani e a chi vuole impegnarsi bisogna snellire la burocrazia e incentivare investimenti e risparmio.



Raide Bassi

Troppo spesso viene dimenticato che il tema del lavoro è legato a doppio filo all'imprenditorialità dei singoli individui

Basti pensare che nel 2016, sul territorio svizzero, erano presenti 584'624 piccole e medie imprese (34'339 in Ticino) con all'attivo 4'414'311 dipendenti (150'259 in Ticino)

La gestione di queste aziende non dipende unicamente dal contesto economico in cui operano, ma viene influenzata in buona parte anche dall'apparato burocratico dell'amministrazione pubblica

È quindi fondamentale per il legislatore assicurare un quadro normativo virtuoso, che non imponga barriere all'entrata ostruzionistiche nei confronti di chi si mette in gioco con le proprie risorse.

Purtroppo, i recenti dati sull'occupazione di frontalieri confermano continue e forti pressioni sulle regioni svizzere di frontiera - e ahimè il fenomeno è ancor più grave in Ticino – che si traducono in un effetto perverso di dumping salariale sempre più persistente. La possibilità di risparmio del lavoratore indigeno è dunque più che mai limitata e costituire un capitale proprio per intraprendere qualsivoglia attività

resta sempre più un miraggio. È perciò importante che lo Stato giochi un ruolo di sostegno nei confronti di chi ha voglia di darsi da fare, mettendosi in gioco in prima persona.

Ad esempio attraverso misure di finanziamento agevolato delle Istituzioni pubbliche a favore sia dei giovani imprenditori, sia delle realtà imprenditoriali già consolidate.

E ancora, attraverso lo snellimento della burocrazia che infonda maggior fiducia e fornisca maggiore flessibilità degli operatori economici.

Ed infine, non bisogna cedere alla tentazione di strangolare realtà fiorenti mediante un'imposizione fiscale sproporzionata. Lasciamo ai datori di lavoro e ai loro dipendenti la chance di risparmiare e di avere il reddito necessario da reimmettere nel circuito economico a favore di tutti.

Se non si garantisce il sostegno economico necessario a chi ha ancora speranza nel futuro, allora probabilmente ci ritroveremo presto a voler mungere invano una vecchia mucca da latte orami troppo scarna, che non si darà la pena di andare a brucare l'erba fresca perché tanto le verrà sottratta dal contadino ancor prima di poterne assaporare l'odore.

Avete domande sulle elezioni?

Hotline gratuita: **0800 0 1291 0**

Informazioni gratuite e complete!

Cambiamento climatico, da problema a opportunità per la Svizzera.

Noi crediamo che si debba invece sfruttare la cultura, l'esperienza e la tecnologia svizzera per esportare nel mondo il nostro sapere.

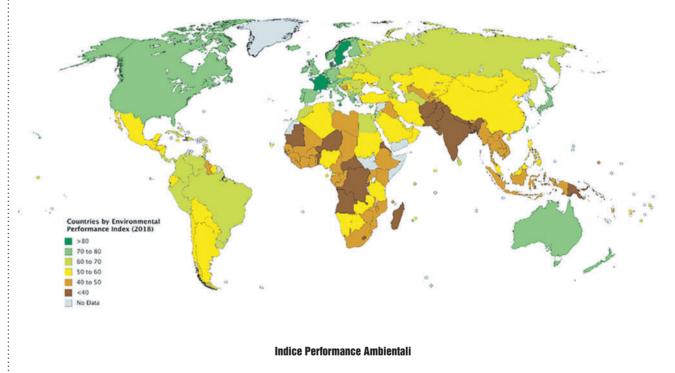


Diara Marchae

Da tema serio e oggettivo il cambiamento climatico si è purtroppo trasformato in bagarre politica, emotività e paura. Il surriscaldamento terrestre è conosciuto da decenni, l'uomo è una concausa che contribuisce ad accentuarne la progressione. Cosa fare? Prima di tutto è necessario analizzare la situazione mondiale, dove molte economie emergenti sono più occupate a sfruttare al massimo la crescita

economica che a occuparsi dell'ecologia e del rispetto dell'ambiente. La Svizzera è tra i Paesi più performanti al mondo nel rispetto dell'ambiente, il 1° posto nell"Environmental Performance Index (EPI)" sviluppato dalla Yale University, ne è la dimostrazione. Tutto bene dunque? No, si può certamente fare meglio, soprattutto nella gestione delle plastiche a uso domestico, che necessita di una vera soluzione per ridurle e valorizzarle. Una politica ambientale eccessivamente aggressiva per la Svizzera - oltre a non produrre risultati tangibili - penalizzerebbe però fortemente i cittadini. Non è una novità che gli ecologisti, ben sostenuti ora anche dai partiti di centro, chiedano un sostanziale aumento delle tasse sui carburanti, sui biglietti aerei, come pure nella mobilità privata. Questa sarebbe una strategia seria? No, noi

crediamo che si debba invece sfruttare la cultura, l'esperienza e la tecnologia svizzera - per esempio nell'ambito energetico, nel trattamento dei rifiuti e nel risanamento energetico degli stabili - per esportare nel mondo il nostro sapere. Così otterremmo tre risultati positivi: il primo è quello di migliorare la situazione ambientale mondiale a tutto beneficio anche del nostro Paese, il secondo è quello di creare opportunità economiche e posti di lavoro per le aziende svizzere e per i lavoratori residenti e l'ultimo è quello di evitare di vessare i cittadini svizzeri mettendoli sotto tutela dello Stato limitando la loro libertà, oltretutto senza produrre nessun risultato concreto finché i Paesi più inquinanti al mondo non decideranno di adottare gli standard del Paese più ecologico al mondo. La Svizzera.



Sicurezza e giustizia: nell'interesse della Svizzera, nell'interesse di tutti.

Le ultime grandi riforme promosse e varate a livello federale dalla fine degli anni '90 stanno dando prova di limiti.



Pierluigi Pa

Sicurezza e giustizia sono beni fondamentali per il singolo e la collettività, sono condizioni essenziali per la nostra democrazia e la nostra prosperità economica. Fra i compiti irrinunciabili dello Stato vi è il preservarle e il garantirle: sempre. Nel corso dell'ultimo ventennio, la criminalità ha assunto forme inedite e in parte inaspettate; ha

usato a suo vantaggio anche la tecnologia e la permeabilità delle frontiere, mirato ad abusare della nostra piazza finanziaria. L'efficienza del perseguimento penale, della delinquenza locale e delle più gravi e complesse forme di criminalità transfrontaliera, e dell'attività di tutela della sicurezza interna sono messe oggettivamente a dura prova. Il nostro Paese confina con realtà diverse e disparate; il dato di base per le valutazioni necessarie alla messa in campo di strutture e mezzi adeguati di contrasto è radicalmente mutato e muta velocemente. Nonostante le ingenti risorse finanziare dei contribuenti spese nei trascorsi decenni, le ultime grandi riforme promosse e varate a livello federale dalla fine degli anni '90 stanno dando prova di limiti.



Il non curarci ora adeguatamente di questi limiti ci esporrà tutti, in futuro, a gravi pericoli: questo non riguarda solo il Ticino e i Cantoni confederati di frontiera, bensì la Svizzera intera. Occorre valutare e rivedere oggi, com-

plessivamente e sfruttando al meglio le caratteristiche uniche del nostro federalismo, l'intero impianto organizzativo, l'intero sistema. È un processo che richiederà del tempo. Agire per tempo e perciò subito, questa è una priorità. Sicurezza e giustizia sono temi prioritari che appartengono a tutte le cittadine e a tutti i cittadini, sono temi di cui bisogna occuparsi seriamente e di cui mi faccio promotore.

Puoi contarci.

Con un accordo istituzionale l'ultima parola non competerà più a noi cittadini svizzeri ma a giudici stranieri.



Marco Chiesa

La Svizzera si è sempre distinta per la qualità dei suoi servizi e dei suoi prodotti. La nostra economia ha goduto per anni del rispetto e dell'ammirazione del mondo intero. Noi siamo considerati il Paese della precisone, della pulizia, della puntualità e dell'affidabilità. E anche dell'innovazione. Qualcosa purtroppo sta cambiando in questo modello di successo: ci stiamo velocemente omologando all'Unione europea dalla quale, al contrario, dovremmo distinguerci. Direttive, regolamenti, divieti, leggi europee imbrigliano i nostri vantaggi competitivi e appiattiscono le nostre peculiarità. Stiamo man mano snaturando la Svizzera che con le sue scelte autonome in ambito fiscale, legislativo e commerciale aveva creato le basi per il benessere dei suoi cittadini. Ci lasciamo mettere sotto pressione e rinunciamo a dei pezzi di indipendenza e libertà. L'accordo istituzionale è esemplare a questo proposito. Firmando questo contratto capestro con l'UE ci obblighiamo a riprendere il diritto europeo. Ogni cambiamento di regole voluto da Bruxelles dovrà dunque entrare a far parte del nostro quotidiano. E se decidessimo di opporci dovremmo

essere pronti a pagare un prezzo, visto che l'UE, per giunta con il nostro consenso, avrà il diritto di punire la nostra "insubordinazione". Noi vogliamo dei buoni rapporti con i nostri vicini di casa ma questo non significa che loro possano mettere le tende nel nostro

giardino a loro piacimento. In Svizzera conosciamo la democrazia diretta, uno dei fattori che rende straordinario il nostro Paese. Con un accordo istituzionale l'ultima parola non competerà più a noi cittadini svizzeri ma a giudici stranieri. Si tratta di un'adesione ma-

scherata realizzata tramite il diritto. Per questo noi ci battiamo contro l'accordo istituzionale con l'Unione europea. Manteniamo viva la nostra Svizzera, evitiamo insieme di distruggere il nostro modello di successo. Restiamo



Lasciamo i soldi nelle tasche dei cittadini.

Una bassa fiscalità è coerente con la nostra voglia di rimanere liberi e svizzeri.



Paolo Pamir

Nessuno ha maggiore rispetto dei soldi di chi ha fatto sacrifici per guadagnarli. È questa constatazione molto naturale che ci spinge a volere imposte basse e una società civile solida. Al contrario degli statalisti, sempre pronti a sognare mettendo le mani nelle tasche altrui. Imposte basse e uno Stato snello sono una priorità morale prima ancora che economica. Il senso e la soddisfazione della nostra vita e delle nostre fatiche equivale ad assumerci le nostre responsabilità per creare un mondo migliore per noi, i nostri figli e i nostri cari. La sinistra invece ci illude che il mondo sia fatto di diritti, e che una sfilza di prestazioni debbano piovere dal cielo senza alcun merito o sforzo del destinatario. Questo atteggiamento non solo pone cattivi incentivi, ma peggio ancora distrugge la motivazione di sempre più giovani, che non san-

no più dare un senso alla vita. Basse imposte e uno Stato snello sono quindi un'urgenza morale per frenare il disagio psicologico di sempre più persone, che dovrebbero tornare a essere orgogliose di prendere in mano la propria vita e fare del bene a loro stesse e ai loro cari. Ecco perché una bassa fiscalità è coerente con la nostra voglia di rimanere liberi e svizzeri. Tutto ruota attorno al senso di responsabilità, che ci nobilita, ci motiva e ci dà orgoglio. Pronti ad aiutare i bisognosi come vogliamo noi. Come delle vere persone adulte, al contrario della sinistra che vorrebbe farci vivere come degli eterni Peter Pan. Fatta finalmente la riforma fiscale federale delle imprese, per rimanere attrattivi malgrado l'invidia dei Paesi OCSE a noi intorno, è tempo di occuparsi delle persone fisiche. A Berna l'UDC si batte per esempio per abolire il valore locativo. In Ticino una mia iniziativa parlamentare elaborata del 7 maggio 2018 aspetta di essere votata in autunno dal Gran Consiglio per bloccare il valore locativo almeno in quei casi di rigore come coppie di anziani che con sacrifici hanno consumato la cassa pensione per ripagare l'ipoteca, al posto di vivere da cicale alle spalle altrui.

Salviamo le piccole e medie imprese.

Oggi, queste aziende devono lottare contro una concorrenza sleale che viene da paesi dove la manodopera costa un terzo.



Daniele Pinoja

Le piccole medie imprese (PMI) rappresentano il 90% di quelle attive in Ticino. Non hanno più di 10 dipendenti, spesso sono a conduzione familiare, da generazioni. Sono aziende radicate sul territorio e molti occupano manodopera residente. Prima degli accordi bilaterali queste imprese erano confrontate con una sana concorrenza interna. Si partiva da una base comune: stessi costi per la manodopera e per

le materie prime. Oggi, queste aziende devono lottare contro una concorrenza sleale che viene da paesi dove la manodopera costa un terzo e le materie prime il 40% in meno che da noi.

Lo stesso vale per i dipendenti ticinesi: si vedono soppiantati da personale disposto a lavorare per un salario molto inferiore e non sostenibile per chi risiede in Ticino. Di conseguenza, le PMI si vedono confrontate con il problema della successione dell'attività. Chi non ha eredi che possano continuare, difficilmente trova qualcuno pronto a ritirare l'azienda, visto la difficoltà del mercato attuale. Cosa fare per salvare queste aziende e i loro collaboratori?

Creare degli incentivi o degli sgravi fiscali per chi assume manodopera residente? Sensibilizzare la popolazione a dare fiducia alle ditte locali?

Questi strumenti servirebbero a rallentare l'emorragia ma di certo non risolverebbero il problema. Bisogna estirpare il male alla radice. Il male che opprime le PMI ticinesi sono i bilaterali e la libera circolazione delle persone e delle aziende. Dobbiamo tornare alla situazione precedente, dove esistevano dei contingenti per i lavoratori e per le ditte estere. Dobbiamo ridare fiato a queste aziende che rischiano la chiusura con la conseguente perdita di numerosi posti di lavoro. Se vogliamo rimediare all'inerzia del sistema dobbiamo eleggere in Consiglio Nazionale persone che più hanno a cuore la Svizzera, la sua popolazione e la sua autodeterminazione. La scelta è facile perché oggi è rimasto solo un partito a difendere i nostri diritti, l'Unione Democratica di Centro.





Criminalità straniera.

L'anno scorso i tribunali hanno deliberato 1702 espulsioni, ma lo Stato non sempre procede all'atto.



Fosco Gobbi

La criminalità esiste, e anche se tanti non lo vogliono ammettere, le statistiche dimostrano chiaramente che gli stranieri commettono molto più reati che non gli svizzeri. La delinquenza è spesso frutto di una mancata integrazione. Ma chi vuol vivere in questa nazione deve rispettare la nostra legge. Grazie all'UDC, che ha vinto in votazione, nel 2016 è entrata in vigore la legge per l'espulsione degli stranieri criminali. L'anno scorso i tribunali hanno deliberate 1702 espulsioni, ma lo Stato non sempre procede all'atto. Troppi condannati per crimini di vario

tipo restano in Svizzera e popolano le nostre prigioni oppure non vengono puniti adeguatamente. C'è troppo lassismo nei confronti dei criminali!

Chi invece rispetta la nostra Patria, i nostri valori, la nostra cultura può restare da noi finché desidera e vuole, sempre che ne abbia il diritto. E non c'è diritto senza l'obbligo di impegnarsi personalmente per salvaguardare e far crescere il benessere di tutti. Per alcuni immigrati questo atteggiamento non è contete.

Alcuni non capiscono che lo Stato non è una mucca da mungere a gratis, ma che tutti devono contribuire. La nostra prosperità fa gola. Il nostro territorio è piccolo, le vie di fuga sono tante, quindi tutto il territorio è a rischio per rapine, il Ticino in primis.

Ci vuole più controllo alla frontiera. Dobbiamo dare un chiaro segnale a tutti: può restare in Svizzera chi si comporta bene e ci rispetta, gli altri no. L'UDC Svizzera propone di combattere con più forza l'immigrazione illegale alla frontiera come lo si faceva prima di Schengen, di mettere in pratica la legge per l'espulsione dei criminali, di espellere anche dei minorenni criminali appartenenti alle bande organizzate sempre più attive nelle città, di applicare zero tolleranza contro la violenza sessuale e i matrimoni forzati, contro gli jihadisti e contro chi minaccia e attacca poliziotti o funzionari, e propone di togliere il passaporto svizzero a chi l'ha ricevuto e non si integra in modo corretto.

La democrazia svizzera. Un unicum in via di sparizione.

Nella sua evoluzione centenaria, la Svizzera ha sempre fatto fiducia al popolo, che ha la competenza di scrivere le leggi.



Tuto Ross

Il popolo svizzero ha cavalcato le idee democratiche della rivoluzione francese del 1789 già con la costituzione nel 1848 che istituiva il potere centrale (Consiglio federale di 7 membri e Assemblea federale bicamerale) e garantiva la libertà di stampa e di religione. La costituzione 1878 ha trasformato la Svizzera da una Confederazione di Stati a uno Stato federale e ha aumentato i diritti del popolo di partecipare direttamente alla formazione delle leggi. I diritti popolari sono stati ripresi in maniera ancora più ampia nella nuova costituzione del 18 aprile 1989. L'auto-

rità è al servizio del cittadino, il quale ha diritto di essere trattato senza arbitrio e secondo il principio della buona fede (art. 5 cpv. 3 Cost e art. 9 Cost). Tramite le iniziative popolari e i referendum (art. 138 a art. 142 Cost.), il popolo svizzero può proporre riforme costituzionali, entrare e uscire dalle organizzazioni internazionali, abolire leggi nefaste adottate dalle Camere federali. Nella sua evoluzione centenaria, la Svizzera ha sempre fatto fiducia al popolo, che non è soltanto chiamato

alle urne ogni quattro anni per eleggere i suoi rappresentanti, bensì ha la competenza di scrivere le leggi. Nel corso dei secoli, il popolo ha plasmato uno Stato speciale, scegliendo gli stranieri che aderiscono ai nostri valori di libertà e limitando l'accesso di coloro che non farebbero altro che importare povertà dei loro paesi, mettendo a rischio il benessere dei nostri lavoratori. Tutto questo sta per finire. Infatti PPD PLR e PS vogliono obbligare la Svizzera a firmare l'accordo quadro con

l'Unione Europea, cioè a sciogliere la Svizzera nell'Unione Europea. I Merlini, i Regazzi, le Marine Carobbio, i Lombardi e i Bombardi di turno, vogliono tutti, chi in maniera diretta e chi in maniera strisciante, portarci dentro l'Unione Europea. La Svizzera sta per finire. Per questo alle elezioni nazionali di ottobre, anche gli elettori Liberali, Pipidini e Socialisti devono assolutamente votare UDC. L'UDC è il solo partito contro l'adesione all'Unione Europea, senza se e senza ma.

Restiamo Svizzeri

Lo voglio. Lo voto.



Avete domande sulle elezioni?

Hotline gratuita: **0800 0 1291 0**

Difendiamo il nostro futuro.

Da quando esiste l'accordo di libera circolazione abbiamo assistito al costante aumento della disoccupazione giovanile.



Diego Baratti

I giovani sono il futuro, bisogna tutelarli e aiutarli. Quante volte sentiamo delle frasi preconfezionate come questa, ma l'impegno per noi giovani è sempre nullo, e anzi diventiamo spesso un capro espiatorio dei politici. Ma i problemi giovanili oggi non sono solo quelli della carenza di spazio per divertimenti e svago in Ticino, vanno ben oltre. Da quando esiste l'accordo di libera circolazione abbiamo assistito al costante aumento della disoccupazione giovanile, a una diminuzione degli stipendi, come pure a una cosiddetta fuga di cervelli, dal momento che molti giovani che hanno studiato fuori Ticino non vi fanno più ritorno. E mentre per noi giovani sembra ormai impossibile avere una rendita AVS una volta arrivati alla meritata pensione, la nostra classe politica fa finta di niente, rimandando i problemi più scottanti alle generazioni future, preferendo risolvere piccoli problemi per ottenere consenso elettorale, ma che a lungo termine non portano a nessun miglioramento della situazione generale.

Ecco perché è importante il prossimo ottobre andare a vo-

tare, e votare giovane! I Giovani UDC è l'unico partito in Svizzera lungimirante, che non si fa intimidire dalla classe dirigente e che cerca delle soluzioni concrete a dei problemi concreti che la nostra generazione sta già affrontando oggi.

La Svizzera è sinonimo di benessere, prosperità e sicurezza. Tutti fattori che oggi più che mai sono a rischio a causa del comportamento irresponsabile dei nostri rappresentanti a Berna, che preferiscono difendere i loro meri interessi e non quelli del popolo. La Svizzera come la conosciamo oggi è destinata a sparire, se non interveniamo pretendendo un chiaro cambiamento di rotta.

Il futuro di noi giovani è in pericolo, e dobbiamo difenderlo dai nostri avversari esterni e interni, affinché anche la nostra generazione e tutte quelle future possano ancora lavorare, vivere, sperare e creare famiglia nel nostro paese. Pertanto, votiamo Giovani UDC!





Occupiamoci del popolo.

Una nazione ricca, con una popolazione che fa sempre più fatica a campare economicamente.



Daniel Grumelli

Il ticinese medio non ha più la certezza di arrivare a fine mese senza aver toccato i propri risparmi.

Il cittadino residente costa ormai troppo per tutte quelle aziende guidate da liberali e stranieri che preferiscono fare cassetta piuttosto che garantire un salario sostenibile ai propri dipendenti.

Il frontaliere costa due/tre volte meno di un residente, il gioco è subito fatto. Ufficialmente la disoccupazione è stagnante se non in diminuzione, ma nessuno cita i numeri dell'assistenza, sempre più in aumento. Migliaia di economie domestiche non vivono più senza sostegno statale. È questo quello che vogliamo? Una nazione ricca, con una popolazione che fa sempre più fatica a campare economicamente? Io NO! Vorrei una Svizzera libera da quei traditori della Patria che preferiscono arricchire le proprie tasche a scapito dei cittadini. Voglio una Svizzera che finalmente abbia il coraggio di dire NO alle assurde decisioni umilianti di Bruxelles. Alle prossime elezioni federali, dobbiamo dare un monito a tutti quei concittadini che hanno perso la fiducia nella cosa pubblica.

Noi siamo quell'alternativa seria ai partiti che per decenni hanno promesso di tutto e di più portando allo sfascio il nostro Paese, il tutto assieme a una sinistra sempre più unita. Noi siamo gli unici a livello federale e cantonale a volere una Svizzera forte e sicura. Un Paese stabile e forte. Un'immigrazione controllata e la possibilità per tutti di avere un lavoro con uno stipendio dignitoso!

Alla Convenzione di Stans del 1481, con l'aiuto di Nicolao della Flüe, fu riaffermato lo spirito confederale dopo anni di tensioni tra i vari membri dell'allora Confederazione.

Convenzione che allora permetteva di punire quelle persone che mettevano in pericolo la pace interna e la giustizia. Oggi dovremmo riprendere quelle parole e applicarle a tutti quei politici venduti che hanno indebolito il nostro sistema di diritto, la nostra indipendenza, la nostra neutralità, la nostra sovranità, ma, soprattutto, impedito di essere noi stessi: Liberi e svizzeri!

Dal basso per la libertà.

Tu che sei a casa dietro ad un PC: non basta un tuo like o un bel commento a un politico, adesso abbiamo bisogno di te!



Antonio Leucci

Il presente è il futuro di ieri, ecco perché dobbiamo pensare al nostro futuro oggi, non solo pensare, ma mettere in atto ora strategie che ci consentano di difenderci dalle sfide che ci cadono addosso.

I temi sono tanti, come l'ambiente e i nostri contadini, le riforme sociali e il lavoro, la scuola e le infrastrutture.

L'Europa ci attanaglia e ambisce al nostro benessere costruito nei secoli grazie a una gestione intelligente che non dice di sì a tutto quello che decidono a Bruxelles. Purtroppo, i partiti di sinistra e borghesi ci vogliono consegnare senza trattare. Perciò, adesso dobbiamo alzare la nostra bandiera della libertà e dell'autodeterminazione, tenere alto l'onore e con la nostra onestà e sicurezza difenderci con argomenti, idee, convinzione e con il voto giusto contro questa minaccia. Ma dobbiamo farlo adesso, perché domani sarà troppo tardi. Non solo la politica deve muoversi, ma anche tu! Tu che sei a casa dietro a un PC, non basta mettere un like, non basta fare un bel commento a un politico, adesso abbiamo bisogno di te! Abbiamo bisogno di cittadini che sono fuori dalla politica che convincano amici e colleghi, famigliari e conoscenti a difendere il nostro Stato libero e indipendente, abbiamo bisogno di una "mobilitazione generale" in difesa - per fortuna non da un nemico armato - ma da un nemico in giacca e cravatta che ci vuole far suo e toglierci non solo la nostra libertà e indipendenza ma anche i nostri risparmi, la nostra proprietà, i nostri soldi, per finanziare il suo apparato burocratico mostruoso. Abbiamo bisogno di

te, abbiamo bisogno che ogni cittadina e ogni cittadino vada a diffondere i principi del 1291 di unità e indipendenza. Non bisogna essere dei politici o filosofi, basta ribadire che siamo svizzeri, siamo indipendenti e siamo liberi.

Il prossimo ottobre anche noi abbiamo bisogno di te, abbiamo bisogno del tuo sostegno per una Svizzera libera, indipendente e neutrale.







Sano realismo cercasi.

L'agricoltura va rafforzata per il suo ruolo produttivo e di gestione di qualità del verde.



Roberto Aern

In modo evidente oggi per i cambiamenti climatici, siamo ossessionati dai media che continuano a parlare di disastri climatici e di comportamenti umani sbagliati. Questo modo di fare incute paura nella gente con la conseguenza che a volte si prendono decisioni politiche sbagliate.

Per l'ambiente molto è già stato fatto e di certo sempre si può migliorare ma l'eccesso in tutte le realtà non giova a nessuno! Non possiamo nemmeno pensare di fare pagare a una generazione condizioni climatiche generate da abitudini di vita di più secoli.

In agricoltura lavoriamo da tempo con standard ambientali all'avanguardia e sembrerebbe che ciò non sia ancora abbastanza. Si dice che dobbiamo ridurre il consumo di carne. Invece il Ticino e la Svizzera dovrebbero profilarsi come paese dove la pastorizia è da sempre un fiore all'occhiello e contribuisce in modo essenziale al mantenimento di un bel paesaggio. Abbiamo

delle buone condizioni per produrre carne e lo facciamo con gli elementi naturali: sole, pioggia e il territorio alpino, dove cresce principalmente erba. Altroché confezionare la carne in laboratorio! Il mondo ha fame e noi abbiamo il compito di produrre derrate alimentari là dove più conviene anche dal lato ecologico.

Mi spingo oltre la mia professione. Ritengo che il Ticino sia uno dei Cantoni svizzeri che maggiormente hanno un'impronta ambientale positiva. Siamo il Cantone con più verde. Nessuno lo dice forse perché politicamente è più appagante creare incertezze. Subiamo il collegamento autostradale tra nord e sud Europa e forse presto avremo una terza corsia da Lugano in giù. Con AlpTransit siamo diventati il corridoio merci dell'Europa e aspettiamo ancora oggi i compensi dovuti per i territori agricoli sacrificati.

Il Cantone confina con la pianura padana molto abitata per cui subiamo regolarmente il loro inquinamento. Per questo motivo il Ticino va ripagato del suo ruolo di depuratore verde dell'aria inquinata da altri.

Basta parlare male dell'agricoltura c'è ben altro di cui occuparsi! L'agricoltura va rafforzata per il suo ruolo produttivo e di gestione di qualità del verde. Per esempio sui nostri terreni le piante invasive non crescono!

Screditati per opportunismo.

Ambienti economici legati ai partiti di centro vogliono sacrificare l'agricoltura per concludere accordi internazionali.



Cleto Ferra

Ringrazio l'UDC per aver permesso di presentare una lista di agricoltori.

Perché votarci? Facciamo parte di coloro che per generazioni hanno tramandato i nostri territori curati, fertili e con un livello elevatissimo di biodiversità, producendo alimenti di prossimità per tutti. Quando si parla di clima, di ore di lavoro o di gestione del verde sappiamo di cosa si tratta ma difficilmente possiamo dire la nostra. Siamo preoccupati! Vogliamo contra-

stare modelli politici che da tempo ci screditano. Da un lato abbiamo ambienti di sinistra e de I Verdi che di principio dubitano di chi produce e dell'agricoltura. Vogliono più Stato e meno imprenditori. Con migliaia di aziende a conduzione familiare attive nel settore agricolo, milioni di m2 gestiti e di animali accuditi può succedere che qualcuno non rispetti le corrette pratiche agricole, ma sono eccezioni. A seguito di questi limitati casi si innesca però una dinamica malata. La politica riceve pressioni dalle solite cerchie e dai media e crea un ufficio che genera formulari, dati da fornire e altri controlli ancora. Alla fine aumentano i costi a tutte le aziende agricole (ricordo: parliamo di famiglie con risorse limitatissime e non multinazionali), aumentano i costi dello Stato e quindi al cittadino non resta che pagare più tasse e prodotti agricoli più cari. E questo

modo di operare si applica da tempo a tutti i piccoli imprenditori, ma con quale risultato? Siamo sempre più cari. Il commercio, la ristorazione e il turismo soffrono. Fatichiamo a vendere i nostri prodotti e si finisce per importare prodotti più a buon mercato: Segnali chiari che stiamo imbrigliando la vita del Paese e la vitalità delle piccole imprese. È un modello politico malato. Dobbiamo trovare un equilibrio più sano tra dimensioni e compiti dello Stato e fiducia in chi lavora.

Dall'altro lato, ambienti economici legati ai partiti di centro vogliono sacrificare l'agricoltura per concludere accordi internazionali che di regola diminuiscono il peso della nostra democrazia a favore di interessi economici puntuali. Anche a loro fa comodo più Stato, ma quale Stato?



Agrari. Cosa vogliamo?

Gli agricoltori vogliono guadagnarsi il pane producendo derrate alimentari, non vivendo sulle spalle dello Stato.



Manuele Strazzini

Sono un agricoltore di montagna. Gestisco parecchio territorio e lavoro anche terreni impervi in alta montagna. Sono sicuro di dare un contributo molto importante alla biodiversità. Fate alcune escursioni in montagna e vi renderete conto di quanta vita si genera attorno ai territori curati dall'agricoltura.

Questi lavori posso eseguirli grazie all'olio di gomito, alla meccanizzazione e grazie anche ai contributi federali, ottenuti con un sempre maggiore onere burocratico.

Nonostante una discreta produzione di carne e latticini di qualità e i pagamenti diretti che riceviamo per le prestazioni ambientali e la cura del territorio, il reddito è limitato e le ore di lavoro sono tante.

Sono contrario a togliere i dazi alla frontiera. Oggi da più parti si vuole sacrificare la nostra produzione di derrate alimentari di prossimità per importare di più.

Senza i dazi faticheremo ancora di più ad avere un mercato. Come in molti altri settori, i costi di produzione in Svizzera non ci permettono di essere competitivi con l'estero.

Sempre più aziende agricole smettono l'attività, prevalentemente per motivi economici, ma anche perché gli agricoltori perdono la soddisfazione per





ciò che fanno. Gli agricoltori vogliono guadagnarsi il pane producendo derrate alimentari, non vivendo sulle spalle dello Stato. Sorrideranno gli importatori ed esportatori perché hanno sacrificato l'agricoltura per spuntare accordi internazionali.

Sono molto deluso anche da tutte le iniziative federali lanciate da ambienti della sinistra e de I Verdi.

Non si capisce con che criterio ragionano.

Continuano a screditarci e a rincarare i nostri costi di produzione con il risultato che alla fine, per proteggere l'ambiente, i camion esteri che percorrono migliaia di chilometri carichi di prodotti agroalimentari continueranno ad aumentare. Vogliamo andare a fare un giro fuori dalla Svizzera a vedere cosa vuol dire rispetto dell'ambiente e degli animali?

Abbiamo già parecchi esempi di aziende che si concentrano solo a incassare contributi statali e che trascurano i lavori onerosi e non producono quasi più niente, nemmeno biodiversità. Questo tipo di agricoltura che vogliono sinistra e verdi è molto cara per lo Stato e la meno efficiente per la cura dell'ambiente.

Si fa di tutto per smantellare il concetto di famiglia tradizionale composta da madre, padre e figli.



Manuele Albergati

Una volta si diceva: "Il matrimonio e la famiglia costituiscono il fondamento della società e sono garanti della perennità della società stessa". E ora? È un fatto che "lo spirito del tempo" sta negando questa evidenza.

Si fa di tutto per smantellare il concetto di famiglia tradizionale composta da madre, padre e figli. Come se non bastasse le teorie gender stanno rivoluzionando anche la nozione stessa di sesso che non è più quella intesa dalla levatrice che alla nascita esclama: "È una femminuccia!", ma diventa una libera (?) scelta che il neonato dovrà fare quando sarà grande abbastanza. Poveri noi! L'UDF vuole favorire lo sviluppo di valori quali la fedeltà, l'impegno e la responsabilità individuale nei confronti della società e dello Stato, del matrimonio e della famiglia.

Già, lo Stato. Ci pare che lo Stato si impegni parecchio nella promozione di asili nido, di sgravi fiscali alle famiglie che affidano a terzi i figli per (poter) lavorare in due ecc., ma che non faccia quasi nulla in favore di quelle coppie che decidono di avere una sola entrata e preferiscono allevare ed educare i figli a casa. Anzi, lo Stato (vedi concordato Harmos e decisioni del DECS) vuole appropriarsi dell'educazione dei figli già a partire dalla più tenera età obbligandoli ad andare all'asilo già a 4 anni e costringendo le famiglie a far mangiare alla mensa scolastica i bambini di 4 anni i cui genitori, magari, vorrebbero aver l'occasione di pranzare tutti insieme

Se vogliamo veramente incrementare il tasso di natalità, le famiglie che desiderano tenere i propri figli piccoli a casa dovrebbero poterlo fare, anche finanziariamente, e non dovrebbero essere fiscalmente svantaggiate rispetto a chi decide (per scelta o per necessità) di affidarli a strutture esterne alla famiglia. Speriamo che la prossima legislatura porti qualcosa di nuovo in questo senso e, certamente, dovranno essere i partiti di destra a fare proposte: la sinistra preferisce che sia lo Stato a occuparsi dei nostri figli.



Lo Stato e UDF Ticino, la famiglia. chi siamo?





L'EDU-UDF è stata fondata nei cantoni di Berna, Zurigo e Vaud nel 1975, mentre la sezione ticinese è stata creata nell'ottobre del 2005. Oggi abbiamo sezioni in quasi tutti i cantoni e Granconsiglieri a Berna (5), Argovia (2), Turgovia (5), Sciaffusa (2), Zurigo (3), Ticino (1). Dal 1991 al 2011 siamo stati rappresentati in Consiglio Nazionale (BE e ZH per 4 anni);

L'Unione Democratica Federale (UDF) è un partito politico costituito da cristiani provenienti da differenti chiese e denominazioni. La riflessione e l'impegno dell'UDF si basano su principi biblici. Ogni riunione dell'E-DU-UDF, a tutti i livelli, inizia tuttora con una breve meditazione biblica e una preghiera; sembra strano oggi nella nostra società secolarizzata, ma se riflettiamo un momento, ci ricorderemo che il patto del Grütli è stato siglato "Nel nome del Signore"; che il preambolo della Costituzione federale inizia con le parole "In nome di Dio Onnipotente"; che l'inno nazionale, il Salmo svizzero, è uno splendido inno cristiano; che la bandiera Svizzera ha una croce nel mezzo; che persino la moneta da 5.- ci ricorda il nostro legame con il Creatore: sul fianco, infatti, è riportata la scritta "Dominus providebit" (Il Signore provvederà).

La nostra Patria è, da sempre, impregnata dei valori giudeo-cristiani, quindi non c'è nulla di strano se ci rifacciamo a questi valori. Ed è anche chiaro che il nostro partito, accanto all'UDC, è l'unico che fa ancora e sempre riferimento a questi valori che sono il fondamento su cui è stato costruito il nostro Paese e tutto il suo impianto legislativo.

Ci impegniamo quindi, in particolare, per la vita (contro eutanasia e aborto), per la famiglia tradizionale e contro le teorie gender, per una politica delle droghe restrittiva, contro l'islamizzazione del nostro Paese, contro l'adesione e le aperture all'UE, per una decisa e chiara preferenza indigena ecc. I temi UDF sono cari anche all'UDC e viceversa. Ecco spiegato il motivo per cui, ormai dal 2007 a oggi, UDF Ticino ha sempre collaborato con UDC Ticino.

Stavolta non si scherza.

La sovranità, l'indipendenza e l'autodeterminazione del nostro Paese sono a rischio dopo 728 anni!



La sinistra vuole un seggio in più al Consiglio nazionale e magari anche agli Stati. Il centro (che ha tutta l'aria di un centro-sinistra) PPD-PLR ha fatto la congiunzione per mantenere i 4 seggi al Nazionale e i due agli Stati: la conseguenza potrebbe essere la perdita

di un seggio della destra al Consiglio nazionale.

Una "svolta" rosso-verde è quanto di più deprecabile possa esserci per la rappresentanza ticinese alle Camere federali.

L'UDF svizzera, il partito di cui presiedo la sezione ticinese, tenterà di accedere nuovamente al Consiglio nazionale specialmente nei due cantoni in cui siamo più forti: BE e ZH. Ma anche in Ticino, ci saremo con la lista UDC-UDF!

La prossima legislatura sarà decisiva per i rapporti Svizzera-UE: votazione sulla libera circolazione, accordo quadro istituzionale, equivalenza della borsa, ristorni dei frontalieri ecc.

La sovranità, l'indipendenza e l'autodeterminazione del nostro Paese sono a rischio dopo 728 anni!

E poi ci sono, comunque, altre questioni importanti di cui dovranno occuparsi le Camere federali: l'iniziativa antiburqa federale, l'isteria climatica (siamo consapevoli che c'è un problema, ma non è con tasse e proibizioni improvvisate che lo risolveremo), il finanziamento delle pensioni, l'aiuto alle famiglie per favorire l'incremento del tasso di natalità che è a livelli preoccupanti, la discussione sul riuscito referendum dell'UDF contro la modifica del codice penale che vorrebbe estendere la norma contro il razzismo includendovi anche il concetto di

«orientamento sessuale» ecc.

Vogliamo lasciare al centro-sinistra e alla sinistra le decisioni su tutte queste importanti battaglie?

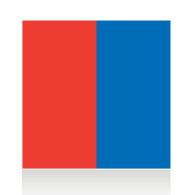
Se la vostra risposta, come la mia, è un no secco, allora facciamo tutto quello che è in nostro potere per salvare i 3 seggi UDC-Lega in Consiglio nazionale e per sostituire con un candidato di destra almeno uno dei due Consiglieri agli Stati.

E cosa possiamo fare come singoli cittadini?

Convinciamo i nostri parenti, amici, vicini di casa a votare la lista UDC-U-DF o una delle altre congiunte: UDC, UDC-Giovani, UDC-Agrari!



Elezioni federali: come si vota



Consiglio degli Stati

Apporre una croce nella casella che affianca il nome del o dei candidati prescelti.

Ogni elettore può esprimere al massimo due voti. Può essere attribuito al massimo un voto per ogni candidato.

Elezione di ballottaggio L'eventuale elezione di ballottaggio avrà luogo domenica 17 novembre 2019.

Consiglio nazionale

Consultare la guida elettorale federale alle pagine 4-11 per esprimere il voto in modo corretto.

La scheda può contenere al massimo otto nomi di candidati, ma nessun nome può essere indicato più di due volte (cumulo).

Tutte le modifiche sulla scheda devono essere eseguite a mano.

L'elettore deve distruggere le schede non usate.

Importante

Nell'elezione del Consiglio nazionale votare e inserire una sola scheda nell'apposita busta di voto. Se la busta interna contiene più di una scheda, il voto è nullo!





Procedura voto per corrispondenza



1. Apri la busta e rimuovi documenti.



Scheda elettorale del Consiglio nazionale UDC Lista 18.



Metti nella busta piccola la scheda elettorale UDC Lista 18.



4.
Completa l'elenco del
Consiglio degli Stati.



Metti nella busta piccola la scheda per il Consiglio degli Stati.



6.
Firma la scheda di
legittimazione di voto
nello spazio appositamente
previsto.



Busta piccola con scheda elettorale e scheda di legittimazione di voto vanno inserite insieme nella busta grande.



Imbucatela nella cassetta delle lettere del vostro Comune o della Posta.

Avete domande sulle elezioni?

Hotline gratuita: **0800 0 1291 0**

Informazioni gratuite e complete!

Dal 13 settembre al 20 ottobre, potrete informarvi gratuitamente sulle elezioni 2019 per il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati. Come votare correttamente affinché la vostra voce sia al servizio degli interessi della Svizzera? Siamo a vostra disposizione tutti i giorni dalle 09:00 alle 18:00 e anche nei fine settimana. Per le tue domande via e-mail: **info@udc-ti.ch** Restate liberi - votate UDC! www.udc.ch

Partecipa ai nostri eventi

22/09/19, Padiglione Conza, Lugano, 11:00-15:00
Festa popolare con Christoph Blocher
iscrizioni: eventi@udc-ti.ch oppure 078 922 85 57 entro il 15.09.2019

28/09/19, Heli Rezia SA, San Vittore, 10:30-13:00 Brunch con Magdalena Martullo Blocher iscrizioni: eventi@udc-ti.ch oppure 078 922 85 57 entro il 22.09.2019

04/10/19, Bar Cento, Lugano, dalle 18:00 in poi Aperitivo elettorale con Marco Chiesa

05/10/19, Mercato Bellinzona, 09:00-12:00 Giornata nazionale di mobilitazione UDC

